



La Santa Sede

***INCONTRO DI GIOVANNI PAOLO II
CON LA SIGNORA NANCY REAGAN,
CONSORTE DEL PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA***

Sabato, 4 maggio 1985

Signora Reagan.

È un piacere per me darle il benvenuto oggi in Vaticano. La ringrazio per la cortesia della sua visita e la prego di trasmettere i miei rispettosi saluti al Presidente degli Stati Uniti. Desidero esprimere il mio apprezzamento per le ragioni che la portano a Roma in questo momento, cioè per la sua partecipazione alla lotta contro la droga e alla riabilitazione di coloro le cui vite sono state segnate da questo male sociale.

La Chiesa Cattolica nutre profonda preoccupazione per i dannosi effetti di un problema sociale così pervasivo e allarmante come la tossicodipendenza. La dignità della persona umana è seriamente offesa dalla schiavitù che deriva da tale dipendenza. Ovviamente, le conseguenze per le famiglie e per la società in generale sono tragiche e debilitanti. Ci si deve perciò chiedere in quale misura questo fenomeno sia sintomatico di una profonda crisi di ordine sociale e morale. Non riflette forse un'inadeguatezza da parte della società moderna a soddisfare i bisogni spirituali dell'uomo d'oggi?

Tutti gli sforzi della campagna contro l'abuso di droga assumono un particolare rilievo nel corso di quest'anno che è stato proclamato dall'Organizzazione delle Nazioni Unite "Anno internazionale della gioventù". Una delle grandi sfide lanciate alla società moderna è quella di trovare soluzioni praticabili a questo problema che riguarda così gran parte della nostra popolazione giovanile. Certamente i governanti della società devono impegnarsi a creare le condizioni sociali in cui i giovani siano scoraggiati dal cercare rifugio nel mondo artificiale della intemperanza e della droga e siano spronati e aiutati ad assumere ruoli responsabili nella società.

In particolare, desidero offrire incoraggiamento a tutti coloro che promuovono la cooperazione internazionale al fine di arrestare e, infine, di eliminare questo grave male sociale. La legislazione interna e l'applicazione della legge per tenere a freno il traffico di droga diventano in ultima istanza effettive soltanto in quanto ricevono il sostegno di altre nazioni che hanno a cuore i più alti valori umani e il bene comune dei loro cittadini e dei loro vicini. Nello stesso tempo, la collaborazione internazionale è necessaria anche nei programmi di terapia e riabilitazione. Il trattamento deve essere adattato alle diverse situazioni in cui questo fenomeno sociale si sviluppa e si diffonde. Lo scambio di idee e metodi a livello internazionale è la cosa più utile e raccomandabile.

Nel salutarla oggi desidero rinnovare la mia gratitudine per il generoso impegno spiegato in favore dei tossicodipendenti nel suo Paese e nel mondo intero, e rivolgo il mio appello a tutti gli uomini e le donne di buona volontà affinché congiungano le forze per andare incontro, con capacità e compassione, ai bisogni del nostro prossimo, specialmente dei giovani.

Che il Signore, ricco di misericordia, benedica i numerosi sforzi che si stanno facendo e li coroni di successo.

Copyright © Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana